

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra,
di Scotia, di Polonia, di Suetia

[s.l.], [1557-1575]

Risposta ad alcune infamie publicate in Milano contra di lei

[urn:nbn:de:bsz:31-236240](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236240)

Relatione 9.

Risposta ad alcune infamie pu-
blicate in Milano con-
tra la presenza

Reina

d'Inghilterra.

Avendo noi già finita la nostra
precedente dichiarazione; un certo
libretto scritto in Italiano è venuto
alle nostre mani, che è stato stam-
pato in Milano, et intitolato nome
avviso, et dedicato all'Arcivescovo
di Milano, che contiene un Dis-
corso, o narrazione della persona
di Anversa, per il Principe di Par-
ma; nel quale siano note maligne.

ment.

3

mente di due gran crimi (non me-
no à tutto il Mondo odiosi, che af-
fatto contrarij alla nostra natura-
le disposizione) felamenti reu-
cati.

Il primo è Crime d'ingratitude uer-
so il Re di Spagna, dal quale (scio-
do l'Autore afferma) la vita di esu-
ta salvata, essendo uati in tempo
della nostra Sorbera, per sentenza,
giustamente condannati alla morte.

Il secondo, che alcuni ciò non sapé-
do erano sollicitati, et contratti co-
gran promessa, per douer togliere di
vita il Principe di Parma. Et per

più ampla prova, et maggior co-
lore di guerra così terribile basta,
è di più scritto nel detto libro, che
ha giacinto al Sig. Sallio di sco-
prire questa congiura, et condur-
re dai di quelli uelenati congiura-
tori all'ultimo supplicio.

Et perchè noi sappiamo, quanto in
questi ultimi secoli del Mondo gli
huomini siano pronti à giudicare,
parlare, et scrivere malignamen-
te, falsamente, et impudentermen-
te di Principi, non ha uendo noi
cosa più cara, et pretiosa, che la con-
seruatione della riputatione, et

honor

honor nostro, ne di maggior desiderio,
 che di essere senza macchia, et
 giusto siamo non habbiamo potuto
 lasciarci correre queste due così hor-
 ribili calunnie senza riprova, anzi
 che non avvenisse, che non essendo
 rifiutate, altri vedesse esser noi
 giustamente accusati.

Noni dunque da dette cause, noi pro-
 poniamo quello che habbiamo a pro-
 durre a nostra difesa, et giustificatio-
 ne in questa appiunta fatta alla
 dichiarazione, che è per essere hora
 publicata al Mondo, auioche da
 tutti si conoschino i nostri fonda-

menti, et il modo, et processo tenuto
nel negozio de' Paesi Bassi.
Et per venire alla risposta, che uogliamo
fare alla prima calunnia d'ingrati-
tudine da noi mostrata verso
il Rè di Spagna, noi confessiamo vo-
lontariamente, che nel tempo di no-
stra sorella, noi fummo molto obli-
ti al detto Rè, il che fu etiam di-
riconosciuto con animo molto
grato, et dopo per molte vie ci sia-
no ricordati nel medesimo modo
à farne giustificazione. Che ciò sia
vero, ogni uno può manifestamente
vederlo da gli atti nostri, che nella

dith.

dichiarazione precedente sono per-
 sionati. Intche noi semplicemente
 te negano, come essa bugia, quello,
 che l'Autore del libro afferma, cioè,
 che il detto Re si habbia solvuta la
 vita, emendo per sentenza alla mor-
 te giudicati, periorche noi ci rian-
 cori come ne volmente verso la nos-
 tra Serenissima Governati, che la nostra
 fedeltà non è stata mai ricevuta
 in dubbio, non che sentenza di mor-
 te sia stata contra di noi pronun-
 tiata. Perche se ciò si fosse mai
 avvenuto, nebbi stato manifesta-
 to à tutti, facendovi tali cose in

quel Regno, secondo l'ordine delle
nostre leggi. Si che la cosa sia
stata fatta in modo tale, che si
provarebbe manifestamente per
il luogo, nel quale sono esaminati
i criminali per l'ordine, et per
il Giudice, che haesse tal senten-
za pronuntata: et insieme per al-
tre circostanze, che principal-
mente in persona della nostra giudi-
ca, come necessarie, si vogliono
osservare. Dunque essendo tale
l'ordine, quale ogni uno si; et non
potendosi provare per alcuna circo-
stanza, che siano noi venuti a ta-
li

li termini, noi lasciammo il giudicio della malignità perversa dell'autor del libro nottata in si sfavillante mente calunniacci di cose, che più di ogni altra odiamo (anzi abhorriamo) à tutti gli huomini di ragione. Et dalla manifesta falsità di questa prima accusa, tutti quelli, che non succanno da passione trasportati, facilmente potranno comprendere, qual falsità si contenga nella seconda, nella quale noi siamo accusati di haver havuta qualche participazione nella congiura, et cospirazione fatta contra detto Principe di Car-

ma. Peramente se in qualche ma-
niera fosse da noi stata pronunciata
la sua morte, ciò sarebbe accaduto,
o perche egli non ci era grato; o per-
che lui morto non si sarebbe ritrova-
to. altri, che hauere potuto sequita-
re la guerra cominciata, et fino à
quest' hora continuata.

Quanto alla persona del detto Princi-
pe, rispondiamo, che non hauendo
noi mai inteso, che egli habbia detto,
o fatto cosa, che potesse generare in
noi mala satisfactione de suoi detti,
o fatti; molto meno habbiamo odio
naturale contra la sua propria per-

sona

una durante in quel grado, che
 ci habbia fatto in qualche modo
 consentire alla sua morte. Ma di-
 versità, che egli è uno di quelli, de
 quali noi habbiamo honorata opi-
 nione, riconoscendo in lui singola-
 ri, et rari doni, che gli hanno acqui-
 tata appreso tutti honorata repu-
 tazione al grado, et qualità sua co-
 nveniente. Talche ogni volta, che oc-
 casione si è offerta di far di lui men-
 zione, ne habbiamo parlato nel
 modo, che hora facciamo.

In oltre egli è vero, che tutti li Traditi-
 si neggano, che col faror la vita

al detto Principe, non però fine si sa-
rebbe imposta alla guerra con nes-
sugli. Dunque senza proposito si sa-
rebbe pronunciata la sua morte, anzi
indegnamente essendo da tutti ma-
nifestamente conosciuto, che niuno
si è governato più honoratamente nè
più fedelmente ha osservata la sua
fide promessa, et usata misericordia,
ogni volta, che i meriti l'hanno
richiesta di ciò che ha fatto il detto
Principe; la onde non si può po-
tuto immaginare più grande im-
pietà, et à noi più dannosa (men-
tre il Re continui in la guerra
con

con forza, come fa hoggi, che di cre-
 de strumento di torre indi con tali
 mezzi violenti, il detto Principe, esse-
 doti governato nel governo datoli più
 honoratamente, et più cortement. che nia
 altro, che prima sia stato uci, et che gli
 possa uno succedere, sicome uerissi-
 mamente si giudica.

Dunque non haueudo noi alcuna cura,
 perche egli non ci douesse piacere, et
 non prendersi fine per la sua morte al-
 le guerra, lamiazano hora il giudicio di
 quello, di che siamo à tutto brumati,
 à quelli, che non hano gli occhi uisita-
 ti dalle proprie parricidi, na che nim-

vano, et fanno ogni cosa secondo l'hon-
to, et la ragione; che tali vedanno, qu-
sia poco verisimile, che noi in alcun mo-
do habbiamo potuto consentire à sì hor-
ribil fatto, come l'autore del libro di-
ce, et quanto sia molto probabile il
contrario; giudicando, che a noi in
alcun modo fornito neccamente col-
pauoli delle cose, che dall'autore del
libro sono affermate, hauebbono prodotta
le confessioni di quelli, che sono stati
condannati, se ci haueuero incostati. Co-
ciosia, che i naturali per nutrir il re-
no di questo loro humore con gran
diligenza cercando, producono ogni cosa,

o vera, o falsa, che sia, parche nutriscono
 il peccato loro ueleno. Et per il rispetto
 modo, che noi, et tutti gli altri Principi
 possiam, et dobbiamo tenere in questo
 infelice secolo, che è ripieno di spiriti
 maligni è, che noi mediante la grazia,
 et bontà dell' onnipotente Iddio in
 tal maniera dirizzamo il corso della nos-
 tra uita, che i maligni potranno piutto-
 to la loro maligna uolontà per calunnie
 nostre, che con giuste cagioni auu-
 sarci, o infamarci, sia in parole, o in
 scritto; assicurandoci, che se noi Principi
 nel suddetto modo ci gouernaremo, tali
 infami leuitori di libelli, non uolo mai

no gravemente dall' Imperatore
dio puniti, di kavere si malignamenti
costumati i Principi, et Legittimi
giurati Ministri suoi, nè altri, come
sono, così saranno sempre da tutti gli
huomini virtuosi, et da bene indogni
di vivere sopra la faccia della Terra
giudicati. Data in Richmonde il
5.º di Ottobre 1585. et 27.º anno del
Reyno della nostra suprema Dama
la Regina, et da publicarsi in Londra